



COLLEGIUM MUSICUM

XXVII Stagione Musicale 2022

Prosegue la ventisettesima stagione musicale del Collegium Musicum. In scena un concerto che vedrà protagonisti Stefano Baldoni (percussioni) e Michele Bozzi (flauto e ottavino). Per la prima volta si esegue a Bari «*Psappha*», capolavoro per sole percussioni del grande compositore greco Iannis Xenakis.

Martedì 14 giugno, ore 19.00

Accademia delle Scienze, Villa La Rocca - Bari

Martedì 14 giugno, alle 19, a Villa La Rocca, sede dell'Accademia delle Scienze di Bari (via Celso Ulpiani 27) prosegue la **ventisettesima stagione** del **Collegium Musicum**. Sarà un concerto con protagonisti **due solisti del Collegium, Stefano Baldoni** (percussioni) e **Michele Bozzi** (flauto, flauto in sol e ottavino). L'apertura è dedicata al grande compositore greco - naturalizzato francese - **Iannis Xenakis** (1922-2001), di cui si celebra quest'anno il centenario dalla nascita. Baldoni eseguirà uno dei suoi brani più iconici, «*Psappha*», una perla del suo ricco catalogo (per la prima volta eseguita a Bari), composta nel 1975 per sole percussioni, dalle atmosfere molto ricercate.

Bozzi eseguirà poi, alternandosi tra flauto, flauto in sol ed ottavino, brani di **Friedrich Kuhlau** («*Alla Polacca*», dal *Divertimento* n. 1 op. 6), **Saverio Mercadante** («*Là ci darem la mano*», aria variata dal «*Don Giovanni*» di Mozart), **Jean Françaix** («*Allemande*», dalla Suite per flauto in sol), **Francis Poulenc** («*Un joueur de flute berce les ruines*»), **Jules Demersseman** («*Le Carnaval de Venise*»).

A seguire, una prima assoluta del compositore **Francesco Lisena**, intitolata «*Idyllium*» op. 58, brano per flauto e percussioni (scritto su commissione del Collegium Musicum). Il concerto si chiuderà con «*Music for fife and drums*», una breve selezione di danze, suonate in duo da ottavino e percussioni.

L'intero appuntamento sarà poi replicato **mercoledì 15 giugno, alle 19**, alla **Casa della Musica di Ostuni** (via Gabriele Rossetti 25), in collaborazione con il **Centro Artistico Musicale Caelium**. Tutti i dettagli sul sito collegiummusicumbari.it, infotel 340.499.38.26.

Psappha è una composizione per sole percussioni idealmente dedicata a Saffo, poetessa greca di cui Xenakis conosceva a memoria tutte le liriche. «È una struttura organica - **spiega la musicologa e musicista Claudia Di Lorenzo** -, dove il compositore fissa un modello ritmico di

struttura con unità di tempo data, suoni ed accenti determinati, pause stabilite, generiche indicazioni strumentali e registri sonori da utilizzare. Il principio dell'accentuazione è il motivo conduttore del brano, che viene costruito, al pari di una struttura architettonica, mediante successioni di suoni percussivi dove il profilo ritmico è dato unicamente dai singoli suoni accentuati. Xenakis fissa la tipologia di accentuazione voluta, ma lascia all'interprete la possibilità di scegliere attraverso strumenti che compendino due famiglie di suoni: suoni brevi eseguibili con percussioni a membrana o di legno, e successivamente gruppi di metallofoni che compaiono nella seconda parte della composizione. Ciascuna famiglia di suoni contiene tre diversi ambiti di registro: grave, medio e acuto; ogni ambito è ulteriormente diviso in tre sottosezioni, sia per i membranofoni che per i metallofoni; questi ultimi contengono anche un suono neutro che, nella volontà di Xenakis, non deve essere a suono determinato».

Xenakis rivela che in questo brano elementi ritmici a lui molto cari, come rimandi alla tradizione greca antica e moderna, alla ritmica africana, o alla musica colta occidentale, possono essere riscoperti e conseguire nuovi significati senza mai ridursi a nostalgia folkloristica o dotta citazione. Mostrare attraverso la musica e lo spazio la straordinaria creatività possibile dell'uomo, immagine dell'universo: questa la grande lezione del compositore greco.

Quanto a «*Idyllium*» di **Francesco Lisena**, è un brano dal titolo dal forte rimando bucolico, una rilettura «in filigrana» che trae spunto dal celebre concerto per flauto e archi di Antonio Vivaldi detto «*Il gardellino*». La scelta dell'organico, ridottissimo, composto da due strumenti timbricamente assai differenti tra loro e l'atmosfera della prima esecuzione, all'aperto e immersi nella natura, sono l'humus necessario alla giusta interpretazione, laddove la cantabilità del flauto e il timbro percussivo di strumenti come gli «wood blocks» e i crotali, ben si fondono a ricreare quasi suoni campestri.

Ufficio stampa Collegium Musicum

Livio Costarella